

CONSIGLIO PRESBITERALE

7 novembre 2013

INTRODUZIONE

Tre sono gli argomenti posti all'OdG della nostra riunione di Consiglio Presbiterale, la prima nel nuovo anno pastorale. Il primo riguarda l'intera Chiesa Cattolica nella prospettiva della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014 per riflettere su «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Su questo punto introdurrà la riflessione il direttore del nostro ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, Mons. Carlino Panzeri. Lo farà alla luce del Documento preparatorio reso pubblico il 5 novembre scorso.

Il secondo argomento a sua volta tocca da vicino la Chiesa in Italia, che guarda già al prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale. La serie iniziò, come diversi fra voi ricorderanno, con Roma nel 1976: *Evangelizzazione e promozione umana*, che rappresentò la traduzione italiana del Concilio, il modo con cui la Chiesa si presentava alla società e alla cultura del paese a partire dalla coscienza conciliare. Seguirono Loreto nel 1985 (*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*), Palermo nel 1995 (*Il vangelo della carità per una nuova società in Italia*) e Verona nel 2006 (che abbiamo vissuto insieme sul tema *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*). Il prossimo quinto Convegno Ecclesiale Nazionale è previsto a Firenze per il 9-13 novembre 2015. *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* è il titolo assegnato e reso noto con *l'Invito al convegno*: uno strumento comunicativo che è stato presentato il 21 ottobre scorso, avviando così il lavoro di preparazione nelle Diocesi. La riflessione comune su questo tema sarà introdotta da Mons. Gualtiero Isacchi, Vicario episcopale per il coordinamento della pastorale diocesana.

Riguardo a questi due primi punti offro due brevissime riflessioni. La prima riguarda la relazione che esiste fra questi due temi che, almeno a rilevare soltanto i titoli, paiono molto distanti fra loro. A ben vedere, però, c'è un elemento che li accomuna ed è quella che potremmo chiamare *la questione antropologica*. Mi sovviene un'antica battuta di Woody Allen: «Dio è morto, Marx è morto, e io mi sento poco bene». L'orizzonte della nuova evangelizzazione, evocato dal titolo della prossima Assemblea Sinodale rimanda, in fin dei conti alla *quaestio Dei*. Dio è morto? «La questione di Dio - come scrisse Benedetto XVI nel messaggio del 7 dicembre 2009 al Presidente della CEI - è centrale anche per la nostra epoca, nella quale spesso si tende a ridurre l'uomo ad una sola dimensione, quella "orizzontale", ritenendo irrilevante per la sua vita l'apertura al Trascendente. La relazione con Dio, invece, è essenziale per il cammino dell'umanità e, come ho avuto modo di affermare più volte, la Chiesa e ogni cristiano hanno proprio il compito di rendere Dio presente in questo mondo, di cercare di aprire agli uomini l'accesso a Dio». Le parole del Papa collegano esplicitamente la questione di Dio e quella sull'uomo. Ed è quanto già aveva annunciato il noto scrittore e commediografo statunitense: il suo riferimento alla «morte» di Marx richiamava la caduta delle ideologie e del pensiero forte e il subentrare al suo posto di un «pensiero debole», l'instaurarsi di un «mondo liquido», dove tutto è in qualche modo fluidificato, a cominciare dalle relazioni, dagli affetti ... A questo punto Woody Allen aggiungeva di non sentirsi neanche egli molto bene! E siamo alla *questione antropologica*, che con l'affermarsi delle biotecnologie e del riduttivismo scienziato da una parte, e il diffondersi dell'indifferenza religiosa dall'altra si è ormai drammaticamente imposta. Negli ultimi anni, poi, la questione si è ulteriormente radicalizzata con l'imporsi di nuovi modelli di vita, la ridefinizione dei comportamenti e dei valori di riferimento e,

sempre più, anche delle scelte legislative, amministrative e giudiziarie. È un processo, questo, che cambia in profondità gli assetti sociali e i profili di una civiltà formatasi attraverso i secoli con il contributo determinante del cristianesimo. Ciò avviene con particolare evidenza negli ambiti della tutela della vita umana, della famiglia, della procreazione e di tutto il complesso dei rapporti affettivi, che rappresentano, insieme al lavoro, al guadagno e al sostentamento, e naturalmente alla sicurezza del vivere, i fondamentali interessi e le preoccupazioni quotidiane della gente.

La seconda riflessione la dedico all'importanza del prepararci bene al quinto Convegno Ecclesiale Nazionale. Anzitutto, certo, perché esso ci ripropone la questione antropologia nella prospettiva di un *nuovo umanesimo* che, fondandosi in Cristo «uomo nuovo» (*Gaudium et Spes* n. 22), diventa occasione di *nuova evangelizzazione*. Ricordiamo le parole del Concilio: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (*Gaudium et Spes* n. 41).

Introducendo i lavori del nostro Consiglio, però, desidero rilevare un altro aspetto: *quello di metodo*. Quando, oramai nove anni fa, giunsi in questa Chiesa di Albano eravamo alla vigilia della preparazione al Convegno di Verona ed era stata da poco pubblicata la nota pastorale CEI su *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Eravamo nel decennio degli orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Per me personalmente queste coincidenze furono una grande grazia ricevuta dal Signore: la grazia di un *nuovo inizio pastorale*, anzitutto, dopo il primo impegno pastorale per sei anni nella Chiesa di Oria. Fu la grazia di trovare già preparata, sia dal momento ecclesiale della Chiesa in Italia sia dal cammino sinodale della Chiesa di Albano e dal suo iniziale impegno sul «primo annuncio», (di trovare già preparata, dicevo) una «tabella di marcia» che cercai di fare mia insieme con voi. Ecco, dunque, che nella nostra Chiesa di Albano è iniziato un «cammino» (*In cerca dei fratelli*) che si è quasi connaturalmente concentrato sul tema della comunicazione della fede (*Di generazione in generazione*) per sfociare infine nella progettazione di un rinnovato percorso d'Iniziazione Cristiana (*Perché cristiani si diventino*), che ancora oggi accompagna le tappe della Visita Pastorale (*Andiamo a visitare i fratelli*). Quanto alla forma di questo percorso, mi pare che, al di là dei limiti dovuti anche alle mie/nostre insufficienze e fragilità, possa dirsi davvero «sinodale».

Ho, infatti, veduto crescere e svilupparsi la sinergia e la reciprocità: anzitutto a livello di uffici pastorali e questo ha avuto ed ha il suo inevitabile riflesso positivo sulla pastorale diocesana. Nel percorso della Visita Pastorale giorno dopo giorno osservo che sta pian piano crescendo il senso dell'*unità nella pastorale* (che è cosa diversa e ben più importante delle cosiddette «unità pastorali») mediata dal servizio del Vicariato Territoriale. Questo, evidentemente, non in modo omogeneo e uniforme, poiché diverse sono le caratteristiche delle zone pastorali e delle «tradizioni pastorali» (!). La crescita, tuttavia, è reale. Ci sono ambiti per i quali la nostra Diocesi di albano è in primo piano non solo a livello regionale, ma pure nazionale. Penso al lavoro pastorale nei tre settori dell'UCD, alla qualità della pastorale familiare, alla volontà di puntare sempre meglio sulla scelta pastorale dell'«oratorio» come luogo di servizio per quella che una volta ho chiamato *l'ellisse pastorale*, coi suoi due *fuochi* della famiglia e dei giovani ... Potrei, ma non vado oltre.

Lo dico solo per comunicarvi la mia gioia di lavorare insieme con voi nella *vigna del Signore*; lo dico anche per esprimere la speranza che la nuova «tabella di marcia», che si prospetta con i due appuntamenti del 2014-2015 diventi per noi un'occasione propulsiva per andare avanti e alzare lo sguardo verso nuovi orizzonti pastorali.

Le modalità concrete di lavoro riguardo alla preparazione di questi due appuntamenti: il Sinodo dei Vescovi e il Convegno Ecclesiale, non riguardano di per sé il Consiglio Presbiterale, ma le commissioni apposite che dopo saranno fatte. Quello che tante volte domando ai Consigli

Pastorali parrocchiali, lo domando anche a voi: non fermatevi agli aspetti organizzativi! Per questo basta fare dei gruppi di lavoro. Sono necessari, invece, come primo momento, uno sguardo ampio sotto tutti gli aspetti e un lavoro di discernimento (*vedere/giudicare*). Il Consiglio Presbiterale si riserva questi due primi momenti. Quanto all'*agire* (alle cose da fare) si vedrà dopo. Ora occorre volare alto: *bisogna pensare!*

Dicevo, in principio, che ci sono tre punti all'*Odg*. Il terzo riguarda il coinvolgimento editoriale della nostra Diocesi nel progetto di *Lazio 7*. Di cosa si tratta? I mezzi di comunicazione di massa utilizzati attualmente dalla nostra Diocesi sono essenzialmente tre:

1. Il mensile Diocesano *Millestrade*
2. Il sito diocesano www.diocesialbano.it
3. Il videonotiziario realizzato ogni 15 giorni e pubblicato sul sito diocesano

Dal 1 dicembre 2013, prima domenica di Avvento, ci arricchiremo di un nuovo strumento, entrando a far parte del gruppo delle Diocesi del Lazio presenti su *Lazio7*, settimanale in allegato ad *Avvenire* con uscita domenicale nel territorio laziale (eccetto Roma). Nella stessa data *Lazio7* avrà un assetto diverso: *due pagine regionali a colori e nuove linee editoriali per le pagine diocesane*. Frutto di un lavoro partito nel 2000 e ripreso tre anni fa, il nuovo formato è stato pensato per essere una voce che parli del territorio in modo più organico, senza ripetizioni, allargando quindi lo sguardo per portare al lettore un prodotto utile per la lettura di quanto lo circonda.

Per portare avanti questo progetto è richiesta la partecipazione attiva da parte delle parrocchie, cercando di creare rete ed inviando segnalazioni di eventi non solo parrocchiali, ma anche cittadini, all'Ufficio comunicazioni sociali. Oltre a questo, per poter sostenere economicamente il progetto è richiesto che ogni parrocchia abbia almeno due fedeli abbonati (con abbonamento annuale), sottoscritti attraverso l'Ufficio comunicazioni sociali. Per quanti, inoltre, ne facciano richiesta, è possibile partecipare al progetto «... si scrive solidarietà, si legge *Avvenire*», il quale prevede l'invio di copie da ritirare nelle edicole vicine alle parrocchie da vendere al costo di 0.20 €: il restante euro rimarrà nelle casse parrocchiali per i fini che ogni parrocchia stabilirà: *caritas*, giovani, catechesi, sport...

Dovremmo tutti essere convinti che questo nuovo strumento potrà essere una grande opportunità di aiuto per conoscere il territorio del Lazio e la nostra Diocesi. L'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali, in ogni caso, illustrerà ulteriormente l'iniziativa. Domando ai Vicari Territoriali di sostenere questo impegno.

Prima di concludere questa introduzione ai lavori, accenno alla recente mia nomina – che avrete appreso – ad Amministratore Apostolico *ad nutum Sanctae Sedis* del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata. Una simile scelta della Santa Sede lascia intendere un momento di difficoltà di quella preziosa realtà ecclesiale, piccola ma unica, che il Papa Leone XIII chiamò, per il suo *unicum* «una gemma orientale incastonata nella tiara pontificia». È certamente un aggravio d'impegno, per me personalmente, ma anche per qualcuno tra voi che mi collaborerà e che già da ora ringrazio davvero. Chiedo d'intendere tutto questo come vicinanza e premura per una Chiesa sorella. Mi auguro che a nostra volta ne riceviamo aiuto in amore alla Chiesa e in slancio ecumenico. Con l'aiuto del Signore, dunque, iniziamo il nostro lavoro.

✘ Marcello Semeraro